

Il sabotaggio dell'accordo di pace di Parigi

LA FRODE DIPLOMATICA DI NIXON E THIEU CONTRO IL SUD VIETNAM

Dibattito fra giuristi e esponenti politici a Roma, in occasione del 5° anniversario del GRP - Le violazioni USA delle intese nella relazione del prof. Andrea Giardina

Dal momento della fondazione della Repubblica democratica del Vietnam, il 2 settembre del 1945, alla storia ricca e esemplare della lotta del popolo vietnamita per l'indipendenza e l'unità del paese si è affiancata un'altra storia, dalle conseguenze tragiche: sono le continue frodi diplomatiche con le quali il ginepro di Nixon e Thieu...

L'occasione è stata la ricorrenza del quinto anniversario, caduto il 8 giugno, della costituzione del governo rivoluzionario provvisorio della repubblica del Sud Vietnam. Appunto il ruolo e lo status del GRP, alla luce della situazione determinata dalla mancata applicazione dell'accordo parigino di diciassette mesi fa, sono stati infatti al centro dell'analisi e del dibattito.

Il professor Andrea Giardina, docente di diritto internazionale alla università di Padova, ha svolto una precisa e documentata relazione, notando innanzitutto che neppure dal punto di vista giuridico può essere contestato il senso dell'accordo di Parigi come non può essere contestata la realtà determinata dall'esistenza di due governi che esercitano la loro sovranità sulle zone e sulla popolazione che rispettivamente amministrano.

Una rivelazione del Washington Post, è evidente la violazione dell'accordo. Il professor Giardina ha poi parlato delle altre violazioni; innanzitutto quelle riguardanti il cessate il fuoco e ha citato alcuni dati riguardanti il solo periodo tra il gennaio del '73 e il gennaio del '74: oltre trecentomila azioni attuate dalle forze saigonite, di cui trentacinquemila consistevano in attacchi di diversa ampiezza contro i territori amministrati dal GRP, con un bilancio di seimila morti soltanto per quello che riguarda la popolazione civile. C'è poi il rifiuto di Saigon di procedere alla costituzione del consiglio nazionale di conciliazione e quello americano di ritirare i consiglieri militari (che sono stati in un numero variante dai venti ai ventiquattro); e c'è il continuo flusso di armi statunitensi a Thieu, che non si limita al materiale sovietico o perduto ma che riguarda la fornitura di materiale moderno e perfezionato (come i cento cacciabombardieri F-5E che saranno consegnati entro l'anno in corso). Violazione flagrante dell'accordo è anche la detenzione da parte del regime saigonite di un numero di prigionieri politici che stime attendibili fanno ascendere a ben duecentomila persone.

Giardina non si è limitato a un confronto fra quanto gli accordi di Parigi prevedevano e la situazione di oggi; anzi ha inserito l'analisi storica nel contesto politico e sociale del Sud Vietnam, in particolare per quello che riguarda la situazione economica nelle zone controllate da Saigon e dalle misure di intervento straniero, anch'esse in violazione dell'accordo parigino. Di fronte alla svalutazione giapponese (il prezzo del riso è in costante e raddoppiato nel giro di un anno), al costo di un apparato politico e bellico imponente (un poliziotto ogni cento abitanti, un soldato ogni diecimila), un funzionario governativo ogni quaranta), e soprattutto alla concentrazione degli sforzi nella continuazione della guerra, di fronte a tutto ciò la sopravvivenza del regime di Thieu è legata all'intervento straniero; il governo di Washington, per una certa ostilità del Congresso, punta ora ad attuare soprattutto attraverso forme multilaterali utilizzando enti internazionali che controlla, in particolare la Banca mondiale e l'Associazione per lo sviluppo internazionale.

Questo genere di intervento - a sostegno di un regime che sabotò gli accordi conclusi nelle loro clausole militari come in quelle politiche - è un'ipotesi che è stata respinta dagli accordi di Parigi. Al momento che la situazione prospettata a Parigi impone la neutralità economica in attesa dell'assetto definitivo del paese, è un discorso quello che riguarda anche l'Italia, che partecipa ai lavori degli enti internazionali e che quindi contribuisce alla mancata applicazione degli accordi di pace. Il contributo negativo è dato dal mancato riconoscimento diplomatico del

DALLA 1ª PAGINA

gore, vedendo in essi la fonte di un processo recessivo che può assumere carattere rovinoso. Anche ieri, dalla tribuna del CC socialista, l'on. Mosca ha ricordato che il PSI condiziona la propria presenza al governo al tipo di risposta che il governo stesso darà ai sindacati.

Alla riunione interministeriale di ieri mattina avevano partecipato, insieme a Rumor, i ministri Colombo, Giolitti, Tanassi, Mancini, De Mita, Bisaglia, Cullio, e Bertoldi, rappresentanti quindi di tutti e tre i partiti che compongono il governo. Alle 13,30 è stato annunciato che la riunione sarebbe proseguita nella sede del ministero di conseguenza, l'incontro con i sindacati era rinviato sine die.

L'annuncio, che ovviamente ha suscitato subito commenti, è stato fatto da un esponente del partito governativo, non è stato fatto seguire dai partecipanti alla riunione da una precisa puntualizzazione del tempo in cui si era verificato il dissenso. Che non si trattasse di cose di poco conto lo si è capito, comunque, quando il ministro del Tesoro non ha escluso che la trattativa con i sindacati possa essere rinviata a una data successiva al dibattito parlamentare sulla politica economica, previsto alla Camera per il 18.

Dopo l'interruzione della riunione interministeriale, l'on. Mancini, capo della delegazione governativa del PSI, si è consultato con l'on. De Martino, ministro del Tesoro, che gli ha riferito che la riunione con i sindacati non è stata ancora fissata. Mancini ha detto che il suo ufficio ha offerto all'Unione internazionale di lavoro un incontro con i sindacati per il 18.

La riunione dei ministri finanziari è cominciata alle 19,30 e si è conclusa poco prima delle 23. I ministri hanno rilasciato brevi dichiarazioni di carattere meramente informativo, comunicando, appunto, che i loro lavori proseguiranno nella giornata di oggi - a partire da stamane - e che non è necessario, anche in quella di domani, prima che l'on. Colombo si rechi negli USA per gli impegni del suo discorso.

Di che cosa si è discusso per tutta la giornata? Colombo ha detto che erano stati trattati problemi relativi agli investimenti e ai loro finanziamenti alla politica del credito e a quella fiscale. Domani, ha aggiunto, si parlerà delle tariffe dei servizi pubblici, dei prezzi, dell'energia, e di definire tutte le questioni nell'ambito della coalizione, sia per preparare le risposte da dare ai sindacati. Un giornalista ha osservato che stamane avevano parlato di difficoltà... « Sono state superate - ha detto Colombo - nel pomeriggio è andato in porto il problema di fissare l'incontro con i sindacati prima delle elezioni sarda del 18 prossimo. Mancini, dal canto suo, ha dichiarato che la questione più difficile resta quella della stretta creditizia, pur confermando che sulle questioni affrontate sono stati fatti dei passi avanti (« Siamo meglio », ha detto ai giornalisti). Giolitti, infine, ha sottolineato che un giudizio complessivo potrà essere dato solo alla fine della discussione tra i ministri interessati.

CC SOCIALISTA I lavori del Comitato centrale socialista - che sono stati conclusi da De Martino nella tarda serata - si sono concentrati, come era logico attendersi, sui contrasti manifestatisi nella maggioranza sugli orientamenti di politica economica. Anche il confronto sulle questioni di prospettiva ha preso le mosse proprio da questo terreno.

Il vicesegretario del PSI, Mosca, ha ribadito alla tribuna del CC che la presenza dei socialisti al governo dipende dal risultato dell'incontro tra governo e sindacati. « Non si tratta - ha detto - soltanto di un atto di solidarietà ma della consapevolezza che su tale linea esiste già un vasto schieramento di sostegno nel Paese; la trattativa con i sindacati e con i Cisl-Uil, infatti, non è un normale rapporto contrattuale, ma investe il modo di uscire dalla grave crisi del Paese. Giannotta, responsabile della commissione economica del PSI, ha affermato che le questioni politiche del momento « si assommano nel carattere meramente selettivo di fronte al problema fiscale e tariffario, nella sua distacco dal tempo e soprattutto nella decisione, che deve essere immediata, di modificare l'atteggiamento della politica monetaria e creditizia ». Quanto alla prospettiva, Giannotta ha detto che occorre mettere mano a un programma di ristrutturazione dell'economia, superando tra l'altro la concezione secondo cui, a sinistra, i rapporti dovrebbero essere concepiti attraverso una sorta di mediazione del sindacato: « Occorre invece porre apertamente il problema del PCI, non solo accettando la proposta di consultazione ma operando per responsabilizzarlo apertamente ».

Il ministro Pieraccini ha detto che, per quanto riguarda il bilancio dei pagamenti, il problema è quello di distribuire equamente i sacrifici necessari per il riequilibrio, « di colpire gli alti redditi, gli evasori, gli speculatori e di adattare ma equilibrare le diverse leve della manovra di politica economica ». Il ministro Lauricella ha detto che a suo parere « non c'è spazio nel Paese per un'alternativa all'attuale formula di governo; il centro-sinistra, però, dovrebbe essere interpretato in modo « più avanzato e incisivo ». Il ministro Zagari ha dedicato essenzialmente il suo intervento ai problemi della Giustizia, sostenendo che per combattere la criminalità fascista « si può fare ricorso a nuove norme ma non è più ignorare che le leggi contro l'eversione vi sono e sono tra le più dure; il problema è di uomini, di volontà politica ». Il ministro De Martino ha sottolineato che « a certe condizioni la collaborazione dei socialisti al governo è possibile, ad altre no », soggiungendo che oggi vi è chi, in sostanza, propone al PSI di mutare le basi dell'alleanza di governo. Il documento è stato approvato dopo la replica di De Martino (che sarà diffusa domani). A favore hanno votato democristiani, nemici e oppositori al gruppo Bertoldi-Manca (confuito in questo CC nella corrente del segretario del partito). La sinistra lombardiana ha votato il proprio documento; i manciniani si sono astenuti e l'on. Balzamo ha giustificato questo atteggiamento affermando che il tema della maggioranza non risponde adeguatamente ai mutamenti avvenuti nel Paese.

Il documento approvato ricorda le linee di massima di De Martino. Sui problemi economici esso afferma che i socialisti chiedono un abbandono della politica attuale di « restrizione globale e indifferenziata del credito attraverso la quale, lungi dal ristabilire un equilibrio economicamente e socialmente compatibile, si è creata una forma grave di recessione ». Riguardo alla prospettiva, si afferma che i rapporti tra socialisti e governanti « si sono posti a nuovi livelli dopo il congresso, mentre il governo e la maggioranza debbono stabilire rapporti nuovi con l'opposizione, che il tema della maggioranza non risponde adeguatamente ai mutamenti avvenuti nel Paese.

GIORNI VI NUOVE GIORNI Una grande iniziativa editoriale A partire dal numero in edicola domani, un eccezionale ATLANTE DEL SESSO (A PUNTATE) a cura di CESARE CAPONE



- «Giorni» è il primo settimanale italiano che vi offre, in una serie di inserti splendidamente illustrati, una visione dettagliata e completa dell'intimità sessuale maschile e femminile.
Biologia, anatomia, fisiologia, patologia e storia del sesso in un testo-atlante che vi fornisce finalmente una conoscenza precisa, pulita e serena della sessualità umana.
Un'opera studiata e realizzata come base per l'educazione sessuale dei vostri figli e come contributo al miglioramento dei vostri rapporti coniugali.
Un libro che può entrare senza imbarazzo nella biblioteca di ogni famiglia italiana.

Nixon giudicato «corresponsabile» nel Watergate

La sentenza rivela dal «Washington Post»

WASHINGTON, 7. Una rivelazione del Washington Post, è evidente la violazione dell'accordo. Il professor Giardina ha poi parlato delle altre violazioni; innanzitutto quelle riguardanti il cessate il fuoco e ha citato alcuni dati riguardanti il solo periodo tra il gennaio del '73 e il gennaio del '74: oltre trecentomila azioni attuate dalle forze saigonite, di cui trentacinquemila consistevano in attacchi di diversa ampiezza contro i territori amministrati dal GRP, con un bilancio di seimila morti soltanto per quello che riguarda la popolazione civile. C'è poi il rifiuto di Saigon di procedere alla costituzione del consiglio nazionale di conciliazione e quello americano di ritirare i consiglieri militari (che sono stati in un numero variante dai venti ai ventiquattro); e c'è il continuo flusso di armi statunitensi a Thieu, che non si limita al materiale sovietico o perduto ma che riguarda la fornitura di materiale moderno e perfezionato (come i cento cacciabombardieri F-5E che saranno consegnati entro l'anno in corso). Violazione flagrante dell'accordo è anche la detenzione da parte del regime saigonite di un numero di prigionieri politici che stime attendibili fanno ascendere a ben duecentomila persone.

Kissinger sui viaggi di Nixon a Mosca e in M.O.

WASHINGTON, 7. In una conferenza stampa tenuta ieri a Washington, il segretario di Stato americano, Kissinger, ha espresso seri dubbi sulla possibilità che il prossimo vertice sovietico-americano si concluda con la firma di un nuovo accordo per la limitazione degli armamenti strategici offensivi (SALT). Egli ha tuttavia detto che i due governi sono tuttora impegnati nella discussione dei rispettivi progetti d'intesa.

Conferenza stampa a Washington

Londra: cessano lo sciopero della fame le sorelle Price

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardelli